

La veglia a Roma dei consigli comunali a sei anni dal terremoto

LA PROTESTA DEL BELICE

La conferenza-stampa dei sindaci - Drammatica denuncia dei ritardi nella ricostruzione - Nessun appalto assegnato da quasi due anni mentre il Tesoro non mette a disposizione le somme stanziare dal parlamento - Gli interventi del compagno La Torre a nome del PCI e del segretario della CGIL Vignola

Con drammatica tenerezza la voce del Belicino dal salma del 15 gennaio '68 è tornata a farsi udire con forza a Roma nella notte appena trascorsa, allo scadere di un altro anno di dopo terremoto, il sesto ormai e neppure l'ultimo, considerata l'enormità dei ritardi accumulati per irrisolvibile ignavia e soprattutto per pessime scelte politiche nel campo di ricostruzione e nell'opera di rinascita.

Per il 53° anniversario della Federazione giovanile

Un mese di proselitismo alla FGCI

La Direzione nazionale della FGCI ha rivolto un appello a tutte le organizzazioni per intensificare con l'anno nuovo le iniziative per una sempre maggiore adesione nelle file della gioventù comunista.

Delle case s'è già detto. Ma non è che un aspetto. Non si assegna più un appello da parte della FGCI al parlamento abbia rifinanziato in consistente misura (200 miliardi in otto anni) i meccanismi per la ricostruzione.

Da partire dal 29 gennaio, 85° anniversario della fondazione della Federazione giovanile comunista italiana, una data storica nella lotta di emancipazione di tutta la gioventù italiana.

mana aveva avuto ordine di protestare e ascoltare e di non protestare nel chiuso di piazza SS. Apostoli per evitare che l'iniziativa avesse troppa risonanza.

E, allora, i sindaci con la fascia tricolore (comunisti e democristiani, socialisti, repubblicani, indipendenti) i trecento consiglieri comunali, i gonfalonieri municipali, le delegazioni dei partiti popolari e dei sindacati, i folgoranti insediati e una folla tremenda, ma subito risorta; Lucio Lombardo Radice, e una rappresentanza della Comunità di San Paolo, guidata dall'abate Francesco, si sono presentati appunto con la loro presenza dell'ostinato rifiuto del centomila - e del sostegno che ad essi viene da ogni parte - a rassegnarsi alle condizioni di "terremotati di professione", e della loro determinazione nel rivendicare con fermezza e grande maturità politica il diritto alla casa, al lavoro, alla scuola, all'economia e sociale, liquidando, ha detto l'arciprete di S. Ninfa, don Riboldi - ogni insinuazione fatalistica e ogni sterile rimbombo.

Consegnando ai sindaci un cospicuo contributo finanziario raccolto nella comunità, l'abate Franzoni ha voluto dal canto suo rilevare con accenti accenti come sia necessario che il movimento sindacale si liberi da ogni rischio di liturgico: del Natale - ha detto - è stato per esempio cancellato ogni significato originale e come un narcotico, ormai. Guai se anche l'anniversario del terremoto servisse a defilare ogni volta di più, e a far dimenticare, le responsabilità politiche di questo disastro che ha costretto a cadere nella vallata.

Certuni stanno continuamente a rinfacciare - ricordavano ieri mattina i sindaci del Belice - l'abate Franzoni, a una folla conferenza-stampa al teatro Centrale - che Firenze s'è sbarazzata del fango in pochi mesi, mentre noi del Belice, a parte il fatto che se delle 15 mila case necessarie per i baraccati quelle assegnate sono a tutt'oggi solo 10 mila, e che il fango ricchezza. Noi che dobbiamo ricostruire, la miseria?». Delle case s'è già detto. Ma non è che un aspetto. Non si assegna più un appello da parte della FGCI al parlamento abbia rifinanziato in consistente misura (200 miliardi in otto anni) i meccanismi per la ricostruzione.

«Ogni compagno è impegnato in questa battaglia, a parlare e a discutere con i propri contatti e con i propri conoscenti che con noi hanno in comune i grandi ideali della pace, della libertà e del socialismo, per spiegare loro il valore e l'importanza della militanza organizzata della gioventù comunista».

«Per i prossimi giorni, sono convocati numerosi attivisti provinciali, di zona, di circolo, in preparazione del mese della FGCI, che sarà caratterizzato da molteplici iniziative pubbliche di massa in tutto il paese, nel quadro di una grande offensiva politica ed ideale volta all'orientamento ed alla conquista alla militanza comunista di migliaia di giovani e ragazze».

fornisce un riscontro del livello profondo di partecipazione, del nettissimo scarto tra promesse e fatti concreti tutti elementi rivelatori della incapacità e della mancanza di volontà di combattere la crisi con una politica di profonde riforme, come è stato ribadito dal vice-responsabile della commissione regionale del PCI, compagno Pio La Torre, a nome della delegazione comunista intervenuta alla riunione, e della quale facevano parte i compagni Macaluso, della direzione, De Pasquale, capogruppo al parlamento siciliano, e Miceli.

A sera, in piazza Colonna, la sferica della partecipazione della coscienza civile del paese alla vigorosa, attiva resistenza del Belice: i semplici cittadini che riscoprono indignati il dramma della vallata, le delegazioni di giovani a confronto con una realtà solo in apparenza «lontana»; i primi contatti per gli incontri con i gruppi parlamentari e coi ministri, che i sindaci avranno da stamane, qui a Roma, con l'assistenza della Lega nazionale per l'autonomia e i poteri locali, il cui presidente De Sabbata ha preso parte alla riunione notturna dei consiglieri.

g. f. p.

leri riunione a Roma per una verifica dei rispettivi indirizzi

Confronto tra sindacati e Regioni sulle scelte di politica economica

Proposte analoghe per la formulazione del piano di interventi pubblici per il 1974 - Indicati come punti prioritari il Mezzogiorno, l'agricoltura, l'edilizia sociale, i trasporti pubblici, la sanità

I presidenti delle giunte regionali di Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Campania, nonché i rappresentanti del Piemonte hanno incontrato ieri i segretari della Federazione CGIL, Uil e Uil, Lama, Storti e Vanni. Lo scopo dell'incontro - come è noto - una serie di piattaforme regionali in particolare per le zone Mezzogiorno, l'agricoltura, l'edilizia sociale, i trasporti pubblici e della sanità come centrali per avviare il superamento della crisi attuale e un nuovo modello di sviluppo e, su questi temi, essi sollecitano alle Regioni un impegno comune.

Seminario sui giovani e la crisi economica

Inizia oggi presso l'Istituto di studi comunisti, Fratello, un seminario della Commissione nazionale problemi del lavoro della FGCI cui partecipano dirigenti della FGCI ed Uil. Lama, Storti e Vanni. La prima giornata, che avrà come tema «La crisi economica ed il suo peso sulle nuove generazioni»; le proposte dei comunisti nella lotta per l'occupazione ed un diverso sviluppo» saranno introdotti dal compagno Di Giulio, della Direzione del Partito.

Secondo le autorità locali si tratta di voci infondate

Napoli: smentiti nuovi casi di colera

Il Comune, la Regione, il medico provinciale e la direzione del Cotugno negano la riapparizione della malattia - Si sono invece verificati ricoveri per epatite e gastroenterite - Integrazione di Chiaromonte

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 14. Da almeno una decina di giorni circola, nei più diversi ambienti cittadini, la voce, anzi la convinzione, che si siano verificati nuovi casi di colera. Ai giornali la segnalazione era stata ripetuta più volte, e con dovizia di particolari si raccontava di casi verificatisi a Torre del Greco, in altri comuni della provincia, in alcuni quartieri cittadini.



Un aspetto della conferenza-stampa dei sindaci svoltasi ieri a Roma

ca comune delle rispettive piattaforme e delle priorità che il movimento sindacale ritengono che bisogna porre al centro delle scelte da operare per uscire dalla crisi attuale.

I sindaci hanno elaborato - come è noto - una serie di piattaforme regionali in particolare per le zone Mezzogiorno, l'agricoltura, l'edilizia sociale, i trasporti pubblici e della sanità come centrali per avviare il superamento della crisi attuale e un nuovo modello di sviluppo e, su questi temi, essi sollecitano alle Regioni un impegno comune.

Le Regioni hanno avviato concretamente la costruzione del piano per il '74 avendo prima un incontro con i rappresentanti del governo, cui ha fatto seguito una riunione tra i presidenti regionali, nonché la decisione di procedere ad ulteriori incontri regionali sulle singole scelte settoriali.

L'incontro di ieri con i sindaci costituisce quindi, per le Regioni, parte integrante del processo di costruzione delle scelte che esse porranno a base della loro azione di governo e sulle quali chiederanno un preciso e chiaro impegno della politica del governo centrale.

La vicenda è comunque la testimonianza di una condizione psicologica angosciata in cui si trova la cittadinanza, che non ha visto e non vede attuata alcuna di quelle radicali misure igieniche necessarie, non solo, per acco-

fronto di posizioni agli incontri che stanno per riprendere. Ieri sera si è riunito il comitato di lavoro della Regione, sia i rappresentanti sindacali hanno ribadito la necessità di scelte concrete ed immediate, che non scavalchino le Regioni e siano in grado di innescare un nuovo meccanismo di sviluppo.

422 infrazioni al divieto di circolazione festivo

Domenica scorsa i reparti della polizia stradale, dell'arma dei carabinieri e dei vigili urbani - informa il comunicato del ministero dell'Interno - hanno commesso complessivamente 422 contravvenzioni al divieto di circolazione festivo.

Il maggior numero di infrazioni al divieto di circolazione si è avuto in Campania con 52 contravvenzioni; seguono la Lombardia con 40, il Lazio con 38, la Puglia con 35 e la Sicilia con 34. Ecco il riepilogo delle infrazioni rilevate nelle singole regioni: Piemonte 34; Lombardia 40; Trentino-Alto Adige 11; Friuli-Venezia Giulia 17; Veneto 18; Liguria 14; Emilia Romagna 25; Toscana 26; Marche 10; Abruzzo 13; Molise 8; Umbria 5; Lazio 38; Campania 52; Basilicata 4; Puglia 35; Calabria 18; Sicilia 34; Sardegna 26.

La speculazione dietro le richieste presentate al CIP

Aumenterà anche il prezzo degli ortaggi in scatola

Il governo - pur respingendo temporaneamente le pressioni di 287 industrie (fra cui l'EFIM, l'Alimont, la Star e la Cirio) - ha lasciato ampi margini per nuove manovre - I profitti delle imprese non hanno finora subito flessioni - Come si triplica il prezzo con l'incollatura delle etichette - L'esempio delle conserve di pomodoro

«Liberalizzato» appena dopo Natale, il prezzo di salmone e caviale, di fegato d'oca e champagne, di caviar, di cacciagosti e salame di lusso, per quante settimane ancora potranno comprare a prezzo invariato la casalinga scatola di pelati o il modesto barattolo di pelati? Probabilmente non per molto ancora.

E' vero infatti che il CIP, con la firma del ministro De Mita, il 20 dicembre scorso ha respinto le richieste di aumento presentate da ben 287 imprese, tra cui moltissime, e le più importanti, del settore alimentare. Ma è anche vero che lo ha fatto lasciando ampi spiragli perché le domande - anche se scaglionate in tempo e per territorio - vengano ripresentate. Proprio per questo, di tale diniego le grandi imprese e le associazioni di categoria loro portavoce non si sono granché dolute, anzi alcune sono arrivate addirittura a riconoscere che probabilmente, data la follia delle richieste, era stato un bene per il ministro chiedere un supplemento di tempo per esaminarle. Solo che adesso le scadenze incalzano: per alcuni prodotti alimentari si hanno già le prime richieste di rafferma sul mercato, mentre lo stesso ministro De Mita ha annunciato che, senza arrivare alla liberalizzazione, bisognerà pure passare a dei ritocchi del prezzo dell'imboscamento dei prodotti.

Ci minaccia dunque un prossimo aumento, abbastanza esteso, dei prezzi anche perché le imprese - quelle alimentari innanzitutto - se vogliono i mezzi finanziari del governo il hanno e come: basti ricordare come si sono comportati i pastai quando hanno fatto mancare nei negozi spaghetti e maccheroni per ottenere come indennità un aumento - le 70 lire in più al chilo.

Le richieste di aumento sono state motivate in maniera diversa: costi di produzione aumentati, gasolio e olio combustibile; è salito il prezzo della carne suina (da insaccare); sul mercato internazionale è aumentato del 91% il prezzo delle materie prime per le scatolelle (ma sul costo del prodotto finito quello della banda stagnata incide con una percentuale ridottissima); sempre sul mercato internazionale i costi dei macchinari hanno subito complessivamente, tra il dicembre '72 ed il dicembre '73, un aumento del 37,1%.

Si tratta, quindi, di richieste fondate? C'è innanzitutto da dire che nel 1973, a metà del '73 - quindi dopo la introduzione del blocco di luglio - l'indice di aumento dei prezzi al consumo per i prodotti alimentari si è mantenuto abbastanza sostenuto, anzi è addirittura aumentato di quasi due punti rispetto alla media di questa estate (pari a 128 mentre nel '72 era stata pari a 112,04). Nello stesso tempo, la produzione industriale in questo settore ha toccato punte più alte (115,8) rispetto alla media (108,8) della industria manifatturiera: in sostanza il settore alimentare è quello di una espansione della produzione, accompagnato da una tenuta dei prezzi: il che significa che i profitti non hanno subito «ritocchi», ma sono ancora saliti.

E allora? Nell'elenco delle richieste temporaneamente respinte dal CIP balza agli occhi un dato significativo. Chiedono aumenti tutte le aziende pubbliche del settore alimentare: quelle dell'EFIM (la società piuttosto malconce anche perché non sono riuscite a sfondare nella surgelazione); quelle della Alimont (del gruppo Montedison, anche loro dall'andamento produttivo abbastanza discontinuo); nonché la Star e la Cirio, appartenenti alla finanziaria SME, le due principali produttrici italiane di conserve vegetali, prima con un fatturato nel '72 di 102 miliardi di lire, la seconda di 32 miliardi di lire. La Star è la seconda azienda italiana del settore alimentare, subito dopo la Ferruzzi, ed ha registrato in questi ultimi anni un incremento notevole di fatturato: 79 miliardi nel '70, 94 miliardi nel '71.

Che fine hanno fatto questi soldi? Non sono stati certo utilizzati per finanziare nuovi investimenti, perché sia per la Cirio e la Star, che per le altre aziende del gruppo SME, gli investimenti annunciati sono sempre stati effettuati con i mezzi della SME e dell'IRI. La utilizzazione dei miliardi di queste aziende resta quindi un mistero, che non è certo facile svelare leggendo le poche e vaghe notizie dello striminzito opuscolo giallo sul bilancio della SME. Resta però il fatto che ora queste due grosse società hanno chiesto a De Mita di aumentare i prezzi.

Fino a qualche tempo fa la pubblicità della Star era molto suggestiva: un campo verde sullo sfondo, un tecnico (non un contadino) in primo piano con un mazzo di pomodoro, quasi a suggerire l'idea di un passaggio diretto, linea, tra campo e grande industria, in una sorta di linea di montaggio senza intoppi e innanzitutto, depurata da ogni scoria parassitaria o speculativa. La verità è però un'altra: la linea che va dal campo ed arriva al consumatore è costellata, una serie di passaggi parassitari e speculativi che garantiscono profitti ingenti e che sono una vera e

propria rapina ai danni della agricoltura. Il rapporto con il contadino, innanzitutto, non è diretto, ma tramite intermediari i quali comprano sul campo, fissando un prezzo che non è mai remunerativo per il produttore, anzi per lo stesso contadino sotto forma di prezzo remunerativo avrebbe una funzione produttiva - costituisse il primo passo sulla scala dei prezzi - che sfugge ad un'analisi così diretta e obiettiva e nel quale, invece, fortissima è la componente di rapina. Infatti, una volta acquistati, pomodoro e piselli, carciofi, cipolle, non è vero che vanno a finire nei moderni macchinari di Cirlo e Star. Vengono invece dirottati alle piccole e medie imprese che lavorano su commessa e che a loro volta fanno lavorare a domicilio donne, bambini, vecchi, ai quali pagano salari molto al di sotto della prima media nazionale, e ovviamente i costi contributivi previdenziale ed assistenziale.

Alla fine, le scatole di pelati e di conserva, arrivano «vergini» a queste grandi industrie che vi incollano sopra la propria etichetta, ne spediscono sul mercato di consumo. Dietro questa piccola operazione di incollatura si nasconde addirittura una triplicazione del prezzo delle conserve. Ad esempio, una cassa di conserve (24 scatole per cassa) è stata comprata dalla grande azienda 3500-4000 lire ed è stata rivenduta anche a 10 mila lire. Molte di queste conserve «senza nome» arrivano dalla Spagna e dalla Grecia, dai campi dove i contadini vivono al limite della sussistenza e dalle fabbrichette dove questi regimi autoritari hanno legalizzato i bassi salari.

In sostanza, nel prezzo finale di una scatola di conserva confluisce un rapporto di speculazione e di rapina nei confronti di contadini, operai e - anche - degli imprenditori minori. A questo punto, ogni discorso sui costi reali si presenta perennemente arbitrario, perché si tratterebbe di fatti, i costi realmente sostenuti sono bassi in quanto sono l'espressione di rapporti di verta e propria vessazione.

La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente dell'Associazione cooperativa di produzione e lavoro Ono Prandini che esporrà gli orientamenti per il congresso nazionale indetto per il 27-28-29 marzo a Roma.

I prezzi ufficiali delle auto

Table with 3 columns: Model, Vecchio prezzo, Nuovo prezzo. Lists various Fiat models and their price changes.

Table with 3 columns: Model, Nuovo prezzo, Percent. Lists Lancia models and their price changes.

la conclusione che dietro la richiesta di aumenti presentata al CIP vi sia più che una reale e maggiore incidenza dei costi, una spregiudicata manovra speculativa? La risposta è per buona parte affermativa e come tale implica una immediata considerazione: proprio la situazione del settore alimentare, in particolare quello delle conserve, conferma che vi è un nesso stretto tra politica dei prezzi e politica delle riforme. Una reale valutazione dei costi sopportati dalle aziende, e quindi le conseguenti decisioni sui prezzi non possono non essere accompagnate in questo caso da una serie di misure collaterali che rompano questo meccanismo speculativo e di rapina che fiorisce anche nel settore alimentare pubblico.

Lina Tamburino

Convegno nazionale delle cooperative di produzione

Un convegno nazionale sul «contributo delle strutture consortili alla promozione cooperativa» avrà luogo domani e giovedì presso il Centro nazionale studi cooperativi di Salingrosso (Montelupo Fiorentino).

La CGIL interviene per la liberazione di Salvador Puig

La segreteria della CGIL ha inviato al ministro di Giustizia spagnolo Ruiz Jarabo e per conoscenza, al sottosegretario alla Giustizia italiano Ermanno Pennacchini, il seguente telegramma: «A nome di 10 milioni lavoratori italiani chiediamo concessione grazia nei confronti di Salvador Puig. Pena di morte ripugna coscienza civile e appare assolutamente inaccettabile per fatti determinati da motivazione politica, e peraltro, senza precise confronti Salvador Puig».

La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente dell'Associazione cooperativa di produzione e lavoro Ono Prandini che esporrà gli orientamenti per il congresso nazionale indetto per il 27-28-29 marzo a Roma.

Convegno nazionale delle cooperative di produzione

Un convegno nazionale sul «contributo delle strutture consortili alla promozione cooperativa» avrà luogo domani e giovedì presso il Centro nazionale studi cooperativi di Salingrosso (Montelupo Fiorentino).

La CGIL interviene per la liberazione di Salvador Puig

La segreteria della CGIL ha inviato al ministro di Giustizia spagnolo Ruiz Jarabo e per conoscenza, al sottosegretario alla Giustizia italiano Ermanno Pennacchini, il seguente telegramma: «A nome di 10 milioni lavoratori italiani chiediamo concessione grazia nei confronti di Salvador Puig. Pena di morte ripugna coscienza civile e appare assolutamente inaccettabile per fatti determinati da motivazione politica, e peraltro, senza precise confronti Salvador Puig».

Eleonora Puntillo